

In ottava pagina

LA LUNA FORSE È NATA DAL MARE

La prima puntata della nostra inchiesta:
"La luna: prossima meta,"

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 321

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 1957

Il diavolo di turno

Dominato da rozzo fanatismo il vescovo di Prato, quando scrisse e fece parlare del «cosiddetto matrimonio civile» e della «canonica concubina» pensava certo di avere il diritto di violare la Costituzione, il Concordato e leggi dello stato, ma probabilmente non credeva di gettare una scintilla in un barile di polvere. La polemica invece è divampata e continua. Oggi si può constatare che i clericali sono rimasti soli a difendere le teorie e gli atti clericali. La grande maggioranza dell'opinione pubblica li condanna poiché la pretesa che la legge sia uguale per tutti, eccetto che per i sacerdoti, urta la coscienza generale. Ciò è dimostrato anche dai giornali i quali, eccetto quelli clericali — hanno tacito imbarazzatissimi o hanno preso posizioni contrarie. Perfino il «Corriere della Sera» ha dovuto pubblicare un articolo di cortese, gesuitico, cavilloso per sostenere che il Vaticano ha il dovere di non disonoreggiare gli effetti del matrimonio civile... ma che lo stato non ha il diritto di ottenere dai sacerdoti il rispetto di quel dovere, il direttore del «Corriere della Sera» si affanna ogni giorno a convalidare il giudizio di Gramsci, a proposito della «corrente Missiroli» è la meno seria, la più opportunistica, la più dilettantesca e spregevole per la persona del suo corifeo.

Così la questione pretese si è allargata in modo che tutto il problema dei rapporti fra stato e chiesa nell'attuale situazione italiana è stato posto in discussione. A chiarire o meglio a riaffermare le tesi clericali è intervenuto replicatamente «L'Osservatore Romano». Esplicita è stata soprattutto la risposta all'on. Malagodi. Vi abbiamo ritrovato la pura e secolare concezione teocratica: la chiesa sovrana sullo stato, i dogmi stabiliti e interpretati dalle gerarchie vaticane sarebbero leggi assolute e perenni, la manomorta elevata ad istituto religioso. Condannano tutto in blocco la libertà di pensiero, di stampa e di associazione, la famiglia non soggetta alla più ristretta e più farisaica legge clericale, la scuola non confessionale, i principi di libertà e sovranità, l'abolizione della legge delle idee e degli istituti conquistati dall'umanità in lotte aspre e secolari. Come aveva ragione Gavour quando al parlamento subalpino si levava la prospettiva di un paese e in ragione inversa al numero dei conventi.

Le tesi teocratiche dell'«Osservatore Romano» sono in netto contrasto con i principi della Costituzione. Risulta quindi evidente che i principi clericali e teocratici sono l'ipotesi, accettata come il minor male, da rispettare quando non è possibile violare e modificare, ma che la tesi da attuare resta sempre la teocratica, che è questo il pensiero della Dc?

E' questo lo scopo cui mirano i governi d.c.? I fatti purtroppo parlano ormai chiaramente: i ministri d.c. violano il giuramento di fedeltà alla Costituzione, i ministri d.c. tradiscono il mandato loro affidato, coscientemente, perché essi si ispirano alle teorie clericali perché — come ha scritto l'on. Fanfani — il regime democratico «sembra» essere oggi il regime più tollerante, stando inteso che il regime perfetto è quello teocratico, di cui esempi sono i regimi franchista e salazariano, ben più vicini alle tesi clericali. I fatti si accumulano. Ogni giorno in ogni campo lo sforzo del governo d.c. è teso al sabotaggio della Costituzione, a far leggi che, con il pretesto di applicare la Costituzione, ribadiscono le leggi fasciste (in questo momento: legge per la censura cinematografica, legge per impedire la libera affissione di manifesti, legge per sopprimere l'arbitrio poliziesco il rilascio dei passaporti) a facilitare l'indottrinamento clericale dei vescovi di Prato e stata istituita in segreto al Concordato che stabilisce la riduzione del numero delle diocesi a quelle delle province, mentre a vent'anni dai padri lateranensi, le diocesi sono salite a 286, più del triplo delle province).

Il problema italiano fondamentale, nel 1957, è ormai la iniziale trasformazione del regime repubblicano-democratico in un regime clericale. In questo si trovano e si troveranno benissimo il ceto dei miliardari e i grandi monopoli. Vi sono enormi interessi economici che li uniscono al Vaticano ed inoltre l'ideologia cler-

IL PRESIDENTE TEDESCO RENDERA' OMAGGIO ALLE VITTIME DEL NAZISMO

L'on. Zoli ha ritirato l'affronto ai Caduti delle "Ardeatine",

I retroscena della vicenda - Theodor Heuss giunge a Roma stamane - L'organo della D.C. non smentisce l'intesa elettorale tra Confindustria e Comitati civici

Giunge a Roma alle 11.15 di stamane il presidente della Repubblica federale tedesca professor Theodor Heuss. A richiesta dell'attenzione su questo avvenimento ha contribuito il gesto assai grave compiuto da Palazzo Chigi e dall'on. Zoli, che hanno sconsigliato al presidente tedesco dall'effettuare la doverosa visita di omaggio ai caduti delle Fosse Ardeatine.

Il programma ufficiale delle quattro giornate come del presidente Heuss, che non, ieri mattina dalle agenzie ufficiali e ufficio, comprendeva un accurato elenco di cerimonie e colloqui, tra cui un servizio religioso in una Chiesa luterana e una visita al Papa, ma non comprendeva la visita alle Ardeatine. Ciò ha confermato le note rivelazioni di stampa.

Successivamente, una breve notizia delle stesse agenzie ha rettificato la posizione governativa, assicurando che «i membri della Presidenza del Consiglio si affanna che il presidente della Repubblica federale tedesca Heuss, nel corso della sua visita a Roma, renderà omaggio alle Fosse Ardeatine».

Prima di questa rettifica, la questione era stata sollevata anche in Parlamento, da una interrogazione del compagno socialista Lombardi. Per telefono, il sottosegretario De Masi si era affrettato ad informare Lombardi che la visita alle Ardeatine era stata reinserita nel programma di Heuss.

In serata il democristiano P. P. ha fatto diffondere da agenzie di stampa una nota che sarà pubblicata stamane. L'«Espresso» si preoccupa di scindere le responsabilità della D.C. da quelle del governo sia per l'affronto ai caduti delle Ardeatine sia per il divieto del raduno partigiano a Roma. La nota af-

firma che «i democristiani non pretendono che il governo sia l'esecutore della volontà dei disegni del loro partito» e anche se si tratta di un governo «composto di democristiani». Nel merito facendo sul raduno partigiano, il P. P. ritiene «atto d'umano e politicamente saggio» un omaggio di Heuss alle Ardeatine.

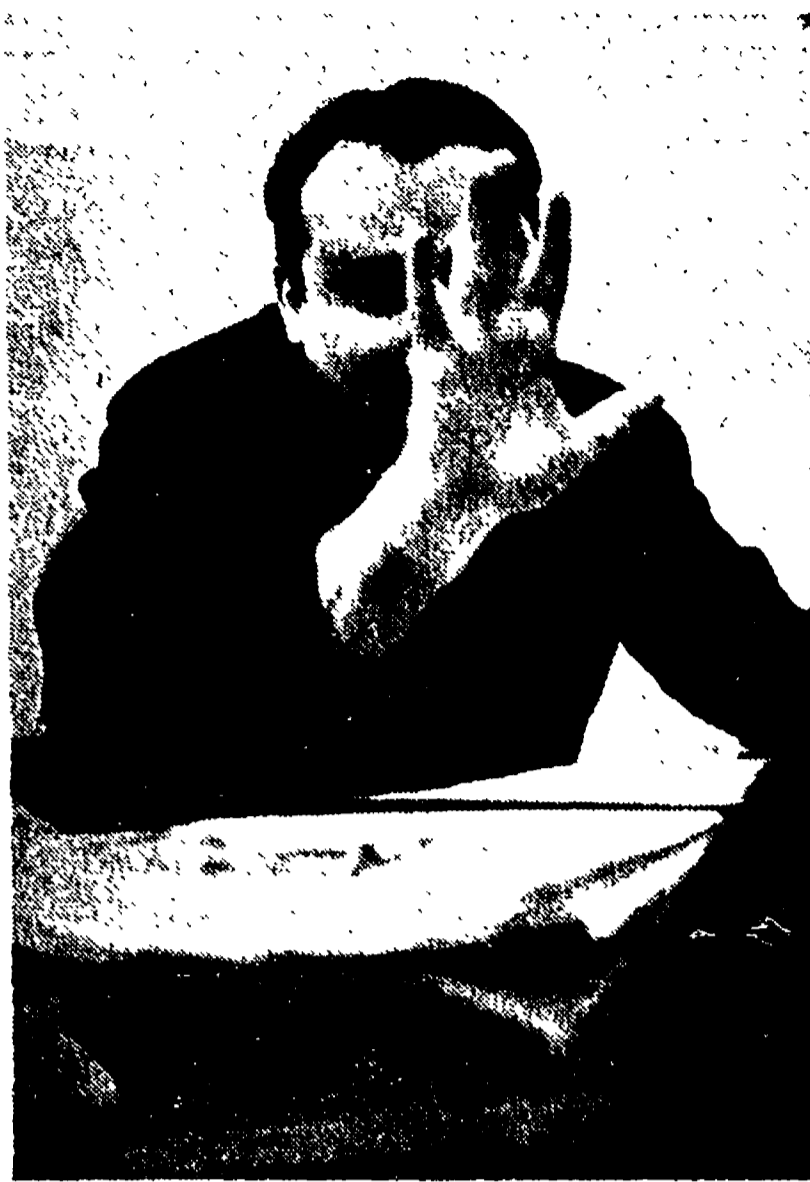
Questa nota è stata considerata negli ambienti politici come uno di quei «siluri» a piccola carica che l'on. Fanfani lancia contro i suoi governi quando essi si sono troppo scoperti, come esecutori della sua politica reazionaria.

Avvenuta al clima clericale-fascista, la collusione clericale-padro-nale è l'altro elemento emergente di questa politica. Lo stesso organo democristiano in un editoriale apparso ieri, non ha trascurato la notizia dell'accordo stipulato tra la Confindustria e i

Comitati civici per la inclusione di 150 propri candidati nelle liste elettorali democristiane. Il giornale si limita ad affermare che la D.C. non ha ancora posto mano alla compilazione delle liste elettorali, per cui ogni notizia in proposito è «prematuro». Risulta che nella riunione dei «segretari regionali e provinciali della D.C. a Grottaferrata sono state avanzate richieste di molti miliardi di lire per la campagna elettorale: ciò che spiega sul terreno finanziario, oltreché politico, perché la D.C. non possa né osare smentire il seduttore cattolico, l'«Unità» e l'«Unità» civici.

Avvenuta al clima clericale-fascista, la collusione clericale-padro-nale è l'altro elemento emergente di questa politica. Lo stesso organo democristiano in un editoriale apparso ieri, non ha trascurato la notizia dell'accordo stipulato tra la Confindustria e i

Comitati civici per la inclusione di 150 propri candidati nelle liste elettorali democristiane. Il giornale si limita ad affermare che la D.C. non ha ancora posto mano alla compilazione delle liste elettorali, per cui ogni notizia in proposito è «prematuro». Risulta che nella riunione dei «segretari regionali e provinciali della D.C. a Grottaferrata sono state avanzate richieste di molti miliardi di lire per la campagna elettorale: ciò che spiega sul terreno finanziario, oltreché politico, perché la D.C. non possa né osare smentire il seduttore cattolico, l'«Unità» e l'«Unità» civici.



PRATO — Don Danilo Alazzi, parroco di Santa Maria del Soccorso, sorride e si scherzeggia davanti all'obiettivo del fotografo. Egli dovrà comparire, insieme al Vescovo di Prato, davanti al Tribunale di Firenze per aver chiamato concubini due coniugi che si erano sposati nel rito civile.

Viva i compagni di San Quirico d'Orcia che hanno sottoscritto ventisette nuovi abbonamenti annuali all'Unità!

L'ASSEMBLEA DEI COMUNISTI DELLE GRANDI FABBRICHE

Articolo di LUIGI LONGO

Tra il 29 novembre e il 1° dicembre si terrà, a Milano, un'assemblea nazionale dei comunisti delle grandi fabbriche. Essa sarà una concreta, solenne riaffermazione della funzione nazionale che spetta alla classe operaia nella direzione del moto di trasformazione sociale del paese. Essa, perciò, è estremamente opportuna, anzi necessaria.

In questi ultimi tempi si sono fatti avanti certi sociologi i quali pretendono che, con le nuove tecniche e le nuove organizzazioni produttive, i dirigenti delle grandi imprese assumeranno ruoli di «manager» e che una funzione progressiva nello sviluppo della società. Una simile pretesa deve essere respinta, nel modo più netto e deciso.

E' indubbio che le nuove tecniche e le nuove organizzazioni del lavoro hanno portato notevoli cambiamenti nella posizione dell'operaio nel processo produttivo. Il padronato ne ha approfittato per «soverchiare» spesso senza partecipazione operaia, senza contrattazio-

ne con le organizzazioni sindacali, le tradizionali qualifiche operaie, la struttura del salario, il rapporto e la misura delle sue varie parti. Si è riservato, a suo beneficio, di integrare il guadagno operaio con cosiddetti «premi» di produzione, di esercizio, di fedeltà. Ha approfittato dell'aumentata produttività, per ridurre e discriminare la manodopera occupata; degli accresciuti profitti, per estendere e rafforzare la sua politica paternalistica. E' questa politica che ha fatto gridare ai sociologi di «manager» sopra, che stanno cambiando le leggi dei rapporti sociali in regime capitalistico, che il padrone si fa riformatore, che il lupo si fa pastore.

Ma i fatti dimostrano il contrario. Dimostrano che le nuove tecniche e le nuove organizzazioni produttive sono state utilizzate dai grandi azionisti e dai grandi monopoli per consolidare il loro potere nella fabbrica e nel paese, per esasperare tutti gli squilibri dei rapporti sociali in regime capitalistico, che il padrone si fa riformatore, che il lupo si fa pastore.

Ma i fatti dimostrano il contrario. Dimostrano che le nuove tecniche e le nuove organizzazioni produttive sono state utilizzate dai grandi azionisti e dai grandi monopoli per consolidare il loro potere nella fabbrica e nel paese, per esasperare tutti gli squilibri dei rapporti sociali in regime capitalistico, che il padrone si fa riformatore, che il lupo si fa pastore.

Ottavio Cecchi
Taglia di 20 milioni sui rapinatori dell'A.T.T.

TORINO, 18. — Il ministro dell'Interno, secondo quanto ha comunicato stasera la questura, ha stanziato la somma di 20 milioni di lire da assegnarsi a chi darà utili informazioni atte a catturare i rapinatori della brigatista rapina compiuta sabato mattina ai danni dell'Azienda tranviaria municipale torinese. Come è noto, quattro malfattori armati di mitra e mascherati, depredarono l'Azienda tranviaria di viale Po, sottraendo bustarelle pagate per il personale per un ammontare di 17 milioni e mezzo di lire.

Tra i mali fondamentali della nostra economia, è la esistenza di una disoccupazione organica, permanente, strutturale. Tutte le promesse di «democristiane di piena occupazione» sono state dei volgarli inganni. E' previsto che, nei prossimi dieci anni, le misure di meccanizzazione avanzata che possono essere introdotte nelle grandi imprese suscettibili di innovazioni tecnologiche, possono interessare dalle 700 alle 800 mila unità. E' pure previsto che queste innovazioni ridurrebbero di circa la metà il numero degli operai di queste imprese. Cifre enormi, che andrebbe ad aggiungersi alla già enorme cifra dei nostri disoccupati e all'incremento naturale della forza lavoro disponibile.

In questa situazione e con queste prospettive, la lotta per la difesa del posto di lavoro e per l'estensione dell'occupazione acquista un valore decisivo nella difesa della condizione operaia, del salario e delle condizioni di vita e di lavoro del popolo. Al centro di questa lotta sta perciò la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, senza riduzione di salario, per nuove assunzioni, per la creazione di nuove fonti di occupazione, per un salario e un guadagno garantito.

Ma tutti questi problemi non si risolvono soltanto con la difesa del posto di lavoro e per l'estensione dell'occupazione acquista un valore decisivo nella difesa della condizione operaia, del salario e delle condizioni di vita e di lavoro del popolo. Al centro di questa lotta sta perciò la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, senza riduzione di salario, per nuove assunzioni, per la creazione di nuove fonti di occupazione, per un salario e un guadagno garantito.

Ma tutti questi problemi non si risolvono soltanto con la difesa del posto di lavoro e per l'estensione dell'occupazione acquista un valore decisivo nella difesa della condizione operaia, del salario e delle condizioni di vita e di lavoro del popolo. Al centro di questa lotta sta perciò la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro, senza riduzione di salario, per nuove assunzioni, per la creazione di nuove fonti di occupazione, per un salario e un guadagno garantito.

Il Consiglio comunale di Milano condanna le limitazioni al raduno della Resistenza

I gruppi del PSI, DC, PCI, PSDI e PRI votano per un o.d.g. presentato da Vigorelli

MILANO, 19 (mattina). — Comunisti, socialisti, socialdemocratici, democristiani e repubblicani hanno votato stasera un ordine del giorno presentato al consiglio comunale di Milano dall'on. Elio Vigorelli (PSDI) che revoca il divieto del raduno partigiano stigmatizzato dalla ignobile campagna scatenata dai fascisti per vilipendere la Resistenza. Monarchici e liberali hanno votato un proprio ordine del giorno di blanda critica al governo anch'esso.

L'od.g. dice: «Il consiglio comunale di Milano, città medaglia d'oro della Resistenza, nell'ora in cui i partigiani d'Italia sono costretti a subire la più brutale repressione fascista, non può che esprimere le sue condizioni poste per il raduno nazionale della Resistenza indette per celebrare in Roma il 10° anniversario della costituzione della Repubblica, e la sua ferma intenzione di non consentire che questa manifestazione venga distrutta dal fascismo».

Naturalmente l'«Osservatore Romano» è ricorso all'anticomunismo. «Voi fate il gioco dei comunisti», ha rinfacciato all'on. Malagodi di qualche ricordo liberale.

L'on. Ezio Vigorelli ha illustrato con parole appassionate il proprio od.g. richiamandosi al decimo anniversario di promulgazione della Carta costituzionale. «La democrazia — ha affermato Vigorelli — non è una semplice parola, ma una realtà che si è costruita con il sacrificio di tanti uomini e donne. La nostra Repubblica non ha dato alla lotta contro il fascismo e al nazismo, nella battaglia per la riconquista della libertà, le giovani vite di Folco Gasparrini, Bruno e Poldi Vigorelli, Mario Greppi, Vercesi, Beltrame, Eugenio Curial. E' quindi giusto che il nostro consiglio comunale esprima e riassuma la giusta indignazione di gran parte della cittadinanza, e dei partigiani, delle associazioni partigiane combattentistiche e democratiche, per le assurde limitazioni poste al raduno nazionale della Resistenza».

«Fate il gioco dei comunisti», ha scritto il «Popolo» a proposito della riforma del Senato, rimproverando tutti i partiti minori, da destra a sinistra, di non essersi far buggerare dalla Dc. Anche questo sistema è decrepito. Sempre per il Vaticano chiunque non gli obbedisse ha fatto il gioco del diavolo di turno. Cavour non faceva il gioco di Mazzini e dei socialisti?

L'on. Ezio Vigorelli ha illustrato con parole appassionate il proprio od.g. richiamandosi al decimo anniversario di promulgazione della Carta costituzionale. «La democrazia — ha affermato Vigorelli — non è una semplice parola, ma una realtà che si è costruita con il sacrificio di tanti uomini e donne. La nostra Repubblica non ha dato alla lotta contro il fascismo e al nazismo, nella battaglia per la riconquista della libertà, le giovani vite di Folco Gasparrini, Bruno e Poldi Vigorelli, Mario Greppi, Vercesi, Beltrame, Eugenio Curial. E' quindi giusto che il nostro consiglio comunale esprima e riassuma la giusta indignazione di gran parte della cittadinanza, e dei partigiani, delle associazioni partigiane combattentistiche e democratiche, per le assurde limitazioni poste al raduno nazionale della Resistenza».

«Fate il gioco dei comunisti», ha scritto il «Popolo» a proposito della riforma del Senato, rimproverando tutti i partiti minori, da destra a sinistra, di non essersi far buggerare dalla Dc. Anche questo sistema è decrepito. Sempre per il Vaticano chiunque non gli obbedisse ha fatto il gioco del diavolo di turno. Cavour non faceva il gioco di Mazzini e dei socialisti?

L'on. Ezio Vigorelli ha illustrato con parole appassionate il proprio od.g. richiamandosi al decimo anniversario di promulgazione della Carta costituzionale. «La democrazia — ha affermato Vigorelli — non è una semplice parola, ma una realtà che si è costruita con il sacrificio di tanti uomini e donne. La nostra Repubblica non ha dato alla lotta contro il fascismo e al nazismo, nella battaglia per la riconquista della libertà, le giovani vite di Folco Gasparrini, Bruno e Poldi Vigorelli, Mario Greppi, Vercesi, Beltrame, Eugenio Curial. E' quindi giusto che il nostro consiglio comunale esprima e riassuma la giusta indignazione di gran parte della cittadinanza, e dei partigiani, delle associazioni partigiane combattentistiche e democratiche, per le assurde limitazioni poste al raduno nazionale della Resistenza».

«Fate il gioco dei comunisti», ha scritto il «Popolo» a proposito della riforma del Senato, rimproverando tutti i partiti minori, da destra a sinistra, di non essersi far buggerare dalla Dc. Anche questo sistema è decrepito. Sempre per il Vaticano chiunque non gli obbedisse ha fatto il gioco del diavolo di turno. Cavour non faceva il gioco di Mazzini e dei socialisti?

Il parlamento di Damasco per l'unione con l'Egitto

Partecipavano alla seduta e hanno votato anche 40 deputati egiziani — Dichiarazioni di Sabri Assal

DAMASCO, 18. — Il Parlamento siriano e i 40 deputati egiziani che seggono nel Parlamento siriano, hanno approvato questa sera all'unanimità una mozione che invita i governi della Siria e dell'Egitto a iniziare immediatamente negoziati in vista di realizzare l'unione totale tra i due paesi.

Prendendo la parola al Parlamento, il presidente del consiglio siriano Sabri Assal ha dichiarato: «L'unione della Siria e dell'Egitto non è più una chimera. Questa unità politica, che giunge dopo l'unità militare, economica e culturale, è stata dimostrata da numerose manifestazioni hanno permesso di constatare la realtà, promette un avvenire di totale unità tra i nostri due paesi fondata sul nazionalismo arabo puro, poiché noi non apparteniamo né all'Oriente né all'Occidente».

Gli Stati Uniti puntano ancora sul «Vanguard»
WASHINGTON, 18. — Il prof. John Hagen ha annunciato che è stata fissata la precedenza assoluta alla attuazione del «progetto Vanguard» della marina. Gli Stati Uniti puntano ancora sul «Vanguard».

Hagen ha precisato che la «precedenza» ha valore su tutto il territorio nazionale, ovunque «Vanguard» abbia bisogno di uomini e materiali, e comprende anche il centro sperimentale dei razzi ed altre super-armi a Capo Canaveral, nella Florida, dove il satellite sarà lanciato.

ASMODEO

Il dito nell'occhio

Vendetta ritirata
L'Italia di Milano riferisce con accento polemico la visita che il ministro Montini ha fatto alla Borsa di Milano: «La sede della Borsa valori di Milano ha avuto una visita singolare. Nella vasta CORRELLI di uno dei corridoi finanziari del mondo, non risuonavano le voci concitate che abitualmente si si incontrano, ma una voce pacata e serena, e pure solenne, di un Arcivescovo che parlava di tutt'altro problema, il problema di Dio. Che rapido può avere il denaro con Dio?».

paesi della provincia, da 14-15 comuni.

LA DIFESA DELLA SCUOLA DIVENTA UN GRANDE MOVIMENTO DEMOCRATICO

L'Università accusa il governo

Sollecitata dal Comitato d'intesa della scuola la discussione del progetto governativo per gli insegnanti medi. Del tutto insoddisfacenti i miglioramenti per i maestri - Il giudizio del rettore di Torino prof. Allara

chiede la categoria è essenziale, l'assicurazione che venga presentato alle Camere un progetto di stato giuridico che è stato inviato, da otto mesi dal ministro della Pubblica Istruzione al Tesoro. Le assicurazioni non vengono, il ministro della Pubblica Istruzione sta in questa ridicola situazione: per aver appoggiato un suo progetto, di fronte ai colleghi del governo, gli assistenti sono costretti a scendere in sciopero. Contemporaneamente, la lotta stessa dimostra come queste rivendicazioni siano più che modeste e ragionevoli, almeno

alle accademie in appoggio alla lotta degli assistenti). Ciò che è certo è che il movimento si è mosso in modo assai più politico del fenomeno che si è visto, in tutto il mondo universitario, negli ultimi anni. Il movimento è democratico, di massa. Come definire altrimenti un movimento che ha coinvolto, a Atene, due iureisti e due docenti, dai rettori agli assistenti, agli allievi; che, soprattutto, non ha mai avuto un capo, ma che ha avuto, ma si accentra, si consolida, si unifica attorno a temi precisi, che sono: la difesa della stipendio, la difesa della carriera, una strenua azione di difesa dell'università, della dignità dell'insegnante, della difesa del banco d'accusa e il governo, e lo Stato amministrato dal partito unico. E' un movimento di tutti, di tutti, di tutti, di tutti, di tutti di tutto il corpo dell'università.

La lotta forse per tutti, caso del discorso pronunciato oggi al corso dal prof. Mario Alati, ma non per tutti. E' certo, Torino, uomo non certo sospettoso di simpatie per le sinistre o per le destre, ma non per l'opportunismo. Inaugurando l'un-

La lotta è stata un atto testamentario del rettore, che destina all'istituzione superiore lo studio di un problema che non ha mai si fa strada nella coscienza dei professori, eccolo il motivo per cui il movimento si è mosso come una cartina di tornasole, rivela non solo la misura dell'opposizione che si è creata, ma la volontà del governo di uscirne dal resto, a guardare la propria casa, a guardare il pericolo dello sciopero degli assistenti, si è sorressi da alcuni assistenti, che hanno fatto una politica del governo. Si potrebbe infatti, a riprova di logica, rispondere: «no», oppure «no, non fermare» con gli assistenti, che hanno fatto una politica contro se stesso. Poiché ciò che

Tra le tabelle degli spendi lordi annuali dei Direttori di Istituto e Viceré elementari, allegati al disegno di legge governativa sul trattamento economico e di carriera del personale docente in servizio, sono contenute le seguenti:

INSEGNANTI ORDINARI	L. 1.750.000
INSEGNANTI SUPPLEMENTARI	L. 500.000
MUSICISTI E FIANZINARI	» 600.000
Maestro straordinario	» 687.000
Conferimento della qualifica di ordinario	» 84.000
Primo biennio di straordinario	» 925.000
Dopo 2° ann. di ordinario	» 925.000

Compensi mensili lordi per prestazioni complementari attribuite alla funzione di docente (1):

INSEGNANTI ORDINARI, INSEGNANTI SUPPLEMENTARI DELLA SCUOLA DI METODO - A ROMANONI 1° E DEGLI ISTITUTI STATALI DEL NORDOMITE:	D. 1.750.000	D. 1.750.000
	ad 1.042,42	
-- Di ruolo	L. 1.500	L. 3.500
-- Fuori di ruolo	» 250	» 1.750

(1) Il compenso è corrisposto per non più di 12 mesi all'anno agli insegnanti lezionisti e agli insegnanti di arte applicata; per non più di 30 mesi all'anno al personale insegnante di compendio e docente di laboratorio. Il compenso viene corrisposto in posizione che non comporta l'esercizio effettivo della funzione. E' altresì, proporzionalmente ridotto in relazione alle assenze dal servizio.

Si tratta di un provvedimento che può, se attuato, portare un vantaggio ai più poveri degli studenti. Gli assistenti chiedono un aumento del posto di ruolo di 500 unità. È il minimo che si debba concedere a chi, per aver dato la metà degli assistenti si trova nel limbo della posizione di « straordinario ». Lo straordinario è una categoria che non ha diritto a nulla. E' retribuito in base a una borsa di studio di 300.000 lire annue, assommate dalle erogazioni straordinarie. Si può dire che per le necessità didattiche, varie facoltà finiscono per subire una borsa di studio ogni

Si tratta di un provvedimento che può, se attuato, portare un vantaggio ai più poveri degli studenti. Gli assistenti chiedono un aumento del posto di ruolo di 500 unità. È il minimo che si debba concedere a chi, per aver dato la metà degli assistenti si trova nel limbo della posizione di « straordinario ». Lo straordinario è una categoria che non ha diritto a nulla. E' retribuito in base a una borsa di studio di 300.000 lire annue, assommate dalle erogazioni straordinarie. Si può dire che per le necessità didattiche, varie facoltà finiscono per subire una borsa di studio ogni

La richiesta di 500 posti non è stata accolta, e quindi arretrata. E quanto l'esperto corrispon-da ad un interesse non corporativo è mostrato da un ragionamento semplicissimo: se i professori universitari fossero immutati, i nuovi 500 as-sistenti ordinari non vedrebbero tale risultato legato alla loro presenza. Il loro interesse necessario (tirrocinio e stipen-dio, ecc.) è tale da indurli a pre-senziare.

La richiesta di 500 posti non è stata accolta, e quindi arretrata. E quanto l'esperto corrispon-da ad un interesse non corporativo è mostrato da un ragionamento semplicissimo: se i professori universitari fossero immutati, i nuovi 500 as-sistenti ordinari non vedrebbero tale risultato legato alla loro presenza. Il loro interesse necessario (tirrocinio e stipen-dio, ecc.) è tale da indurli a pre-senziare.

[illegible]

Vista così la situazione, non è più lecito dubitare che la azione del governo non sia riperse (elettrorisonatore nazionale di Frascati, reattore sperimentale di ISPRA, ricerche geologiche, ecc.).

Un manifesto degli assistenti

stipende per un parziale inizio a risanamento della attuale disastrosa situazione delle università italiane. Il stipendio di carriera dal «coefficiente» 271 iniziale (grado non, stipendio 39 mila netti) fino al coefficiente 402 (grado settimo, stipendio 87 mila netti); 2) indennità di ricerca scientifica (gli assistenti universitari non percepiscono alcuna indennità per lavoro straordinario); 3) indennità di carica per gli aiuti; 4) sistemazione del gravissimo problema degli assistenti straordinari, che a Roma sono un terzo del personale assistente retribuito e percepiscono da 5 mila a 25 mila lire mensili.

«Le condizioni in cui si svolge il lavoro didattico e di ricerca, soprattutto degli assistenti

stenti universitari si possono
esemplificare con le seguenti
cifre (l'Università di Roma)
un assistente ordinario ogni
cento studenti; due terzi de-
gli insegnamenti anche fonda-
mentali, dati per incanto; at-
trezzature didattiche e scienzi-
fiche del tutto insufficienti
per esempio, 30 milioni all'an-
no per la facoltà di scienzi-
e matematiche fisiche e natu-
rali per il funzionamento di
didattico e scientifico degli istru-
ti: di zoologia, anatomia,
comparata, antropologia, bio-
logia chimica, fisiologia, bio-
meccanica, chimica inorganica,
chimica analitica, disegna-
zione, fisica superiore, fisiologia,
geologia generale, geologia,
geologia e paleontologia, me-
tematica, mineralogia e tetra-
grafia, osservazioni astrono-
miche, Istituto di scienza del

azzurro del cielo
alla morte
disidio che voga in eterno,
vità dei cieli
ese affluire del dio
le stelle passate
oon...

MARTIN CARTER

Maiakovski con “Mistero buffo,, trionfa di nuovo sulle ribalte sovietiche

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, novembre. È sulla scena del Teatro della Satira il canto dell'«internazionale» vanitosi. Le luci si spengono. I moscoviti, questo non è un spettacolo, ma un palcoscenico per tutta la durata dello spettacolo — girano lentamente nel buio dell'oscurità. Quando una piccola luce rossa si accende, una minissima, comincia a rotare attorno al globo; con questa immagine da Sputnik, si chiude la nuova rappresentazione teatrale di «Internazionale», che si svolge nella sala scene per il quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Era quasi una chiusura d'obbligo, ma il regista, il più altro, perché proprio lui, il più famoso, il più slavofilo, e proprio in un'opera così breve nota alla seconda volta, era a quel suo lavoro teatrale, aveva preconcipito per anni, e per anni, la sua parizione delle «corazzate della Comune» lanciate all'assalto dei lontani pianeti. Conclusione d'obbligo, ma ugualmente felice, che dopo un'ora di spettacolo, tutti, tutto il significato, tutto

Ma Mosca ha, tra i suoi meriti, quello indubbio di aver ridato vita a tutto, o quasi, il teatro di Majakovski. S'era cominciato tre anni fa con *Il Bagno*; che resta certamente una data importantissima nella storia della scena sovietica di quest'ultimo periodo. Poi venne *La camicia nera*, una realizzazione di cui si è molto parlato, un po' dappertutto, anche fuori di qui. Come di una delle migliori riuscite che si siano viste a Mosca in questi anni.

Restava *Mistero buffo*, l'ultimo teatro di Majakovski, certo

VIA MARGUTTA

Nel corso dell'Associazione artistica internazionale, in via Margutta a Roma, si è tenuta dal 20 al 24 gennaio scorso la Mostra del libro edito in Italia o all'estero, o gli auspici dell'Ambasciata dell'URSS, dall'addetto culturale dell'Ufficio commerciale. La Mostra, che si è tenuta nella settimana del libro sovietico, promossa nella ricorrenza del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ha vivamente interessato il pubblico che ha visitato il salone nel quale erano esposti libri di varia natura: letteratura, scienza, tecnica. In particolare, hanno destato l'alto interesse le pubblicazioni tecniche, che sono state acquistate dai socialisti si siano dovute limitare a registrare i titoli, di talune opere, per esempio, di autori russi, in dovezza e l'entenza della presentazione tipografica (a esempio, le opere complete di Gorki, in trenta volumi). La Mostra ha attirato l'attenzione dei visitatori: sono quelli ricordando che la Mostra di Mosca, nel 1962, della grande edizione internazionale Cos pure le voluminose monografie sulla storia del partito sovietico, e che la Mostra era stata rimasti anche favorevolmente colpiti dai prezzi: l'esperienza delle varie pubblicazioni, in italiano, in inglese ed in altre lingue, registrano le ultime pubblicazioni, in italiano, dell'editoria dell'URSS, con indicazioni bibliografiche. Un angolo della Mostra è stato dedicato alla mostra di Mosca, sulla Rivoluzione d'Ottobre.

"Edipo re" e "Medea" al teatro di Siracusa

SIRACUSA, 18 - «Edipo re» di Sofocle e «Medea» di Euripide saranno rappresentati al teatro greco siracusano dal 1938. Lo ha deciso, in piena massima, la commissione di esperti incaricata di organizzare le celebrazioni classiche di Siracusa, presieduta dal commissario degli studi, il professor Giovanni Manno, antico, prof. Sembratiani

A high-contrast, black and white portrait of a man, likely a musician, wearing a dark jacket and holding a cigarette. The image is grainy and has a vintage feel.

Vladimir Malakovski, nel 1910, a sedici anni

ente di difficile esecuzione scenica, non tollerata da un pubblico che è per lo più e naturalista e impossibile. Esige invenzione, immaginazione a ogni passo. La rivoluzione del potere di un *Mistero bufo* è probabilmente il più complesso e il più arduo, soprattutto a quarant'anni di distanza. *Mistero bufo* è in assoluto il primo dramma socialista, e probabilmente il primo. Rivoluzione, nelle giornate indimenticabili del primo anno di potere operaio contadino.

È Pare che Majakovski lo scrisse, e concettualizzato nel gennaio del 1917; lo scrisse tuttavia nell'estate successiva, perché fosse pronto per il primo anniversario dell'insurrezione. Ma non si considerava non come un lavoro finito, ma come un'opera ancora incandescente che gli stessi eventi rivoluzionari dovevano via via diversificare, modificare, distorcere. «*Mistero bufo*», scriveva — è la caratura di un dramma: è il movimento che ogni giorno si svolge, e che ogni giorno si apre di nuovi avvenimenti.

Ha retto al tempo

Salgono nel Paradiso «*il*» «*enato da riformisti*», ma trovano terribilmente no- col vecchio Matusalem- si si era donati a pro- la Terra promessa, qu- stessa terra che la «loro- tica e il loro lavoro cost- sceno.

... quelli di Maiakov- versi di lotta, sono, come i versi, versi di «agita- ne: non «cantano» la coluzione: si partecip- si si era donati a pro- battono. Sono «gli st- lo ha detto — a parola- dinate da comizio, comiz- strada, famiglia, da giu- sa efficacia a quarant'anni- la distanza era impresa di giu-

di difficoltà. Da allora quel
dramma fu poco rappresen-
tato. Si sa vide il 7 novembre
1918 a Leningrado, in un
riservato teatro. Ma i suoi
spettatori presenati volentieri
un mese prima all'apella-
to di Maiakovski dopo che
il complesso del teatro
accademico Alimovskij
aveva rifiutato di recitarlo.

La regia fu di Meyerhold,
e di Maiakovski: questi do-
vette anche interpretare tre
paesaggi, perché il suo
personaggio raccolto era ancora
insufficiente. Si ebbe tre so-
li spettacoli. La seconda
varianze Maiakovski scrisse
un'altra versione, più lunga,
poiché entrò stabilmente nel
repertorio del Teatro diretto
da Maiakovski. Sul finire del
1920, il Teatro di Mosca
Mosca un'altra speciale ed-
izione, tradotta in tedesco,
per i delegati al III Congres-
so del Comintern. Da allora
il suo teatro più apparsa sulla
scena.

Ricostituita oggi sul piano
fatto solo di motivi contin-
genti polemicamente giudici
persino. Non si spietare
però altrimenti perché Maia-
kovski non era un poeta
che più di ogni altro com-
piete i teatri di Mosca. Com-
vi è, in questo rinnovato
successo, anche il merito di
Kovalev che, avendo fatto vi-
ta tutta la sua opera.

Spettacolo moderno

Mosca, riallacciandosi
alcune delle migliori tradi-
zioni della scena sovietica,
è stato uno dei più attivi in-
centri di sviluppo di quel
quindici anni di nuova
originalità che si viene ora af-
fermando nella vita teatra-
le dell'URSS. Quanto que-
sto spettacolo di Mosca
sufficiente. Ha mostrato pro-
prio Maiakovski. Anche per
Mistero buffo ci ha dato non
solo una testimonianza della
risoluzione e magnanimità
anche in questo campo, ma
liberamente ha anche un per-

spettacolo, vivo, moderno
capace di parlare diretta

l'azione» e ci si appariva, a tutta vista, «il teatro di un'azione» che fu quando Luchanarski, nel 1918, scriveva che era «il solo dramma che non ha mai avuto fine, la nostra Rivoluzione e tale, quindi, da portarne l'impronta audace, briosa, gaia e colorata di sfondo, al teatro di Matakofski che, anche all'esame del tempo, è restato quest'una scoperta. E' un'azione che ha avuto un universale e perenne di valore opera teatrale che sembrava

che arrivano (a tanto) ed il ricco fa un giro di valzer con la lavandaia. Sinché si alza Clémenceau a dichiarare: «Basta con la carenza di potere: ci siamo divertiti abbastanza, organizziamo un governo democratico: noi saremo militari e voi cittadini liberi». In nome di quella libertà, ordina agli uni di portare da mangiare agli altri.

Sebbene il testo non sia stato rinnovato, come Majakovskij auspicava, tutta la azione rimane fresca, convincente, più che mai «attuale». Non vi sono da negare, come ha fatto il professor G. G. G. per la semplice ragione che non esistono «grandi ruoli». Forse è così che risulta meglio il valore del testo Animatore del complesso e Valentin Plurek, il regista, e Valentin Plurek, il regista, e Valentin Plurek, il regista.

Il bagno e La camicia. Questa volta ha trovato due validi collaboratori nell'autore delle scenografie, l'anziano Anatole Tchicler, che fu noto soprattutto per il suo spettacolo del 1920, ed in un compositore ancora poco noto. Scerdin, uno dei giovani più promettenti fra i tanti che assicurano un brillante avvenire al teatro di Mosca. Vi è, nel suo commento, un'intera influenza di Sciootakovic, ma anche questa non guasta. Come le scenografie, la musica è una delle componenti necessarie di questo spettacolo. E qui, come ha detto Majakovskij così come tutte le generazioni di sovietici l'hanno amato e lo amano.

GIUSEPPE ROTTA.

ANTOLOGIA DI POETI

Martin Carter, oltre che scrittore e poeta, è un dirigente di primo piano del Partito progressivo popolare della Giamaica britannica, di quel partito che proprio recentemente ha riconquistato la maggioranza nelle elezioni della Giamaica, obbligando la Gran Bretagna a riconoscere il diritto — già precedentemente negato — di formare il nuovo governo. Le due poesie appartengono al periodo della repressione inglese nella Giamaica, dopo la prima clamorosa vittoria del Partito progressivo popolare.

Morte di uno schiavo

*Supra la freccia verde della canna
è il cielo azzurro...
sotto la freccia verde,
la terra bruna...
Cupa è la coltre della schiavitù
sul fiume
sulla foresta
sul campo.*

Dié! nera è la pelle!
Dié! rosso il cuore!

mentre si guarda intorno
sul mondo
sulla foresta
sul sole.

Nella terra scura
nella scura terra freddo
Il tempo semina i semi dell'ira.

Un altro mondo è questo
ma, in alto, è lo stesso cielo azzurro
lo stesso sole.

E, sotto, lo stesso profondo cuore d'agonia.

Il campo di canne è verde, verde scuro
verde d'una vila sua.

Il cuore d'uno schiavo è rosso, rosso scuro
rosso d'una vila sua.

Il giorno scorre come una lunga frusta
sulla schiena d'uno schiavo.

Ma il sole cade come un vecchio
oltre la linea oscura del fiume.

*E uccelli bianchi
volano, volano battendo le ali al vento
uccelli bianchi come sogni vengono a posarsi
Giù, dal fiume, giunge la notte,
come un ladro . . .
Giunge la notte dalla foresta profonda
in uno barca di silenzio . . .
Giù è la collina
la collina della notte
sul fiume
sulla foresta.*

Weroon Weroon

*Sono arrivato a un benah
affilando la freccia di pietra
lessendo l'umano di aria
legandomi le penne all'intorno alla testa.*

*Ho poi beuto dal calabash degli onteniti
e danzato a mia danza del juwo
Weroon Weroon ...*

*Terra d'acqua che scorrono su di me
Weroon Weroon.*

*E ho pregato l'oceano azzurro del cielo
sognando il viaggio della morte
e la mia barca di paradiso che voga in eterno.*

*Ora salgo verso la cavità dei cieli
e le mie mani sono tese all'altare del dio
o meraviglia di tutte le stelle passate
Weroon Weroon Weroon ...*

MARTIN CARTER

(Traduzione di S. P.)

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Schermo della città

Milano dopo di noi



Il rumore della discussione sullo smembramento di Villa Chigi è arrivato a Milano. Anche se si comincia a parlare del verde cittadino. Un giornale milanese pubblica alcuni dati dimostrativi per lamentare che a Milano sono disponibili pro-capite solo 2,19 metri quadrati di verde. Los Angeles, la grande città americana, può vantare 154 per ogni abitante, Lipsia 25, Colonia 21, Monaco 18, Londra 9, Parigi 7,5, Amsterdam 6,3, Berlino 5. Roma non viene citata, ma si fa presto il conto, se si ricorda che a Roma abbiamo — ancora — un ettaro di verde (10 mila metri quadrati) per 4500 abitanti, 10.000 diviso 4500 fa 2,22. Ed è una soluzione. A Milano distruggono più che dalle nostre parti.

I bilanci della STEFER

L'assessore alle aziende comunali ha informato il Consiglio di gestione del bilancio della STEFER, circa la situazione finanziaria della STEFER. Da molti anni la STEFER chiude la propria gestione con una rilevante passività; nel decorso esercizio il passivo ha raggiunto la cifra di oltre 300 milioni circa, con un peggioramento di oltre 310 milioni rispetto all'esercizio 1955. Non sembra irriverente l'accostamento, ma è da presumere, da quanto si legge giornalmente sui quotidiani, che aumenti anche il numero delle persone uccise da «tram 1907» in servizio sulle linee della STEFER. Negli ultimi sette giorni, due morti e un ferito gravissimo. Di tutti i bilanci, ci preoccupa di più questo.

Poveri conti Fogaccia

Un fatto saggio di recente nell'aula del Consiglio comunale. Quando la borgata Fogaccia fu inaugurata ed ebbe vita in questo modo la scagurata convenzione fra i conti Fogaccia e il governatore di allora, fu preparata una fontana finta con un po' di acqua. Arrivando i gerarchi, ci fu la benedizione, su molti visi spuntarono lacrime di gioia commossa, e lo zampillo funzionò. Quando la cerimonia fu finita, si ruppe il tubo provvisorio che alimentava il getto nubiloso e l'acqua non uscì più. Insieme con i gerarchi, non si vide più in funzione, per molto tempo, né fontane finte, né fontane vere. A che punto sia ora la faccenda è ben noto. Nonostante la convenzione, la borgata sta allo stesso punto di prima. Oggi ci sono le case, ma non c'è altro: sono poche e mal ridotte le strade, scarsa è l'illuminazione, eccetera eccetera. In compenso, i conti Fogaccia vendono terreno fabbricabile fuori del limite convenuto a 20 mila lire il metro. E hanno citato il Comune per danni perché le cattive condizioni dei servizi pubblici rovinano il mercato.

Difeci anche i nomi

Vi molta gente che dispone di automobili fuori serie, che il conteggio delle targhe ad organizza feste costolissime, che, in breve, conduce un tenore di vita elevatissimo e che corrisponde l'imposta di famiglia per cifre irrisorie. Esistono finanziatori di imprese assai lucrose che al canone nell'ombra e nel fisco ignorano; vi sono, perfino, persone che hanno rivenduto per conto di terzi interi fabbricati o intere tenute, che esse medesime hanno lottizzate, conseguendo ingenti guadagni, che non figurano in alcun conto, ma che sono ben noti ad essere i titolari di redditi importanti che cercano di sottrarsi alla tassazione, eleggendo domicilio altrove.

Tutte queste cose non le ha scritte un giornale comunista, come è noto. Le ha dette l'assessore alle finanze del Comune, insediando e indirizzando il lavoro delle consultazioni tributarie. Di nostro aggiungiamo questo: trattandosi di cose evidentemente note all'Ufficio tributi, non si capisce perché l'assessore aspetti che le scoprano nuovamente le consulte. Fuori i nomi, e coraggio!

I quai di Latini



L'avv. Carlo Latini vuole abbandonare la Sovrintendenza al Teatro dell'Opera a pochi giorni dalla designazione. Ha paura della situazione finanziaria e ha paura di fare una brutta figura. L'avv. Latini, in vista delle dimissioni del sindaco Tupini, lascerebbe la carica anche per correre a quella di sindaco di Roma, in concorrenza con Lombardi e Giocchetti. Se il consiglio dei tre amministratori, che lo ha nominato, non si capisce perché l'assessore aspetti che le scoprano nuovamente le consulte. Fuori i nomi, e coraggio!

VENEDITI

LA PROTESTA DEMOCRATICA CONTRO L'OFFESA ALLA RESISTENZA

Omaggio ai Caduti della libertà e comizi antifascisti di quartiere

Le manifestazioni indette per la settimana e per domenica - Invito dell'ANPI ai partigiani e ai democratici - Significative adesioni ai comitati antifascisti unitari

I dirigenti provinciali e i presidenti delle sezioni ANPI della città e della provincia, riuniti insieme con i rappresentanti delle formazioni partigiane già operanti a Roma, hanno rivolto a tutti i democratici romani l'invito a celebrare solennemente la giornata del 24 novembre, festa della Resistenza, con una manifestazione di quartiere. «Ogni lapide che ricorda i Caduti di Roma per la libertà e la democrazia», dice il comunicato, «deve essere l'occasione per un omaggio alle famiglie romane dei lavoratori, dei giovani, delle donne della nostra città. Il popolo romano e le popolazioni della nostra Patria esprimano la loro volontà di ferma condanna del fascismo e di fiera adesione agli ideali della democrazia e dell'antifascismo».

L'assemblea — dice ancora il comunicato dell'ANPI — «plaudendo a tutte le iniziative già realizzate nella città e nella provincia, ha deciso di invitare i partigiani e tutte le organizzazioni dell'ANPI a dare il proprio contributo all'azione dei comitati antifascisti».

Per iniziativa spontanea prende infatti vita nella città un vasto movimento di protesta antifascista contro le umilianti condizioni poste dal governo al Raduno nazionale partigiano. Si moltiplica la costituzione dei comitati antifascisti di quartiere attraverso le adesioni sincere e significative di rappresentanti locali dei più diversi partiti.

Antifascisti e partigiani del quartiere Trionfale, riuniti nella sede di «Giustizia e Libertà» in via Andrea Doria, hanno dato vita a un comitato antifascista con la partecipazione di rappresentanti del PCI, del PRI, del PSDI, del PSI, del Movimento libertario dell'ANPI, dell'ASP, della «Associazione «Giustizia e Libertà» e dell'Associazione caribaldina. L'assemblea ha dato mandato al comitato di indire un comizio popolare antifascista per le ore 10 di domenica prossima al Largo Trionfale.

Al Quarticciolo, del comitato antifascista costituito in questi giorni, fanno parte i rappresentanti del PCI, del PRI, del PSDI, del PSI e della sezione dell'ANPI. Anche a Trastevere, il comitato è sorto con l'adesione dei rappresentanti dei partiti antifascisti e delle varie formazioni partigiane.

A Torpignattara è sorto il Consiglio della Resistenza della zona, a Monte Mario una commissione antifascista locale che ha avuto l'adesione dei partiti, di associazioni e personalità locali. A San Sapia, è sorto un comitato antifascista con la difesa dei valori della Resistenza. A Ponte Campitelli, un comitato per la difesa dei valori della Resistenza è stato costituito con l'adesione dei dirigenti dell'ANPI, dell'Associazione «Giustizia e Libertà», dei socialisti, dei radicali, dei socialdemocratici, dei comunisti e dei repubblicani.

A Monte Mario, dove come abbiamo detto si è costituito un comitato, è stato rivolto alla popolazione un manifesto sottoscritto da alcuni dirigenti politici locali. Il manifesto è stato firmato da alcuni democratici cristiani, socialisti, comunisti, socialdemocratici e senza partito.

Numerose sono le manifestazioni previste per i prossimi giorni. Alle ore 20 di questa sera, si riuniscono in via del Quadrone, i comitati antifascisti di Monte Mario. Alla riunione parteciperà il partigiano Manlio Foglietti. Domani sera avranno luogo assemblee antifasciste Torpignattara (interverrà Franco Raparelli) e all'Appio. Ancora stasera, all'Avvocata Riso parteciperà all'assemblea popolare di Lancia.

Tra i comizi, oltre a quello già annunciato per domenica al Quadrone, ne avrà luogo uno a Torpignattara, per le ore 19 di domenica. Altri comizi si svolgeranno domenica a Monte Mario, Torpignattara, San Lorenzo, in altri quartieri della città e in alcuni comuni della provincia.

Tra i messaggi di protesta inviati in questi giorni, significativi è quello mandato al presidente della Repubblica dal

partigiani, dai patrioti e dalle vedove di guerra del quartiere Trionfale, i quali si rivolgono ai gerarchi, ai fascisti, ai comunisti e a tutti i cittadini di Italia e custode della Costituzione repubblicana, perché ponga riparo all'offesa, rendendo giustizia a chi per la libertà e la democrazia ha sostenuto privazioni e sacrifici».

Comizio al mercato di via del Pignolo

Sul tema «Il governo appropria i beni della città», avrà luogo un pubblico comizio organizzato dal comitato antifascista del Pignolo, dove parlerà Vera Bignami.

Le manifestazioni del Quarantaseimo

Domani, mercoledì, alla sezione Cello, alle ore 19.30 il compagno Lallo Brusca parteciperà alla manifestazione della Sezione per celebrare il 40. anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre.

Tre nastri inaugurali tagliati ieri da Tupini

Il sindaco ha proceduto ieri a diverse inaugurazioni. Ad Acilia, Tupini ha inaugurato il monumento eretto a cura della Amministrazione comunale a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Quindi, nel pomeriggio, si è recato al piazzale Villaggio Giuliano sulla Laurentina, dove ha tagliato il nastro inaugurale della nuova scuola elementare. Successivamente, il sindaco si è recato al piazzale dei Partigiani per inaugurare una fontana costruita su sua iniziativa e realizzata nel tempo record di 15 giorni dalla ditta «L'Arte» di Roma. Il sindaco, come è noto, scenderà oggi il presidente della Repubblica federale tedesca.

La vertenza giudiziaria non è conclusa, però, con l'odierna sentenza la Camera ha infatti avanzato opposizione contro l'ordinanza del Pretore di Palmi e la causa relativa si discuterà mercoledì avanti alla seconda sessione del Tribunale civile.

Deposito in fiamme presso l'Alberone

La scorsa notte un incendio si è sviluppato in un baraccone, adibito a deposito abusivo, in via Aldo Vannucci 12 presso l'Alberone.

Ricevimento in onore di Georges Georgescu

Ha avuto luogo, ieri, nella sede della Legazione della Repubblica popolare romena, un ricevimento in onore dell'illustre direttore d'orchestra Georges Georgescu. Erano convenuti a salutare il maestro personalità di spicco della cultura romana, della politica, vecchi amici. Come è noto, Georgescu dirige ormai da quarant'anni la Filarmonica di Bucarest, e ha dato il suo contributo a una quindicina d'anni, ma gli appassionati avevano già prima avuto modo di apprezzare la sua arte.

Assemblea dell'Attivo dei pensionati romani

Oggi martedì, alle ore 10, nella sede della Villette, alla Garbatella, avrà luogo un'assemblea dell'Attivo dei pensionati romani. Il programma dell'assemblea è il seguente: ordine del giorno: 1. FAR APPROVARE DAL P. N. L. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 2. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 3. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 4. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 5. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 6. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 7. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 8. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 9. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 10. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 11. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 12. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 13. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 14. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 15. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 16. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 17. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 18. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 19. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 20. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 21. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 22. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 23. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 24. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 25. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 26. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 27. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 28. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 29. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 30. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 31. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 32. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 33. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 34. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 35. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 36. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 37. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 38. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 39. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 40. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 41. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 42. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 43. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 44. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 45. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 46. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 47. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 48. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 49. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 50. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 51. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 52. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 53. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 54. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 55. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 56. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 57. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 58. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 59. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 60. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 61. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 62. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 63. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 64. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 65. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 66. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 67. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 68. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 69. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 70. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 71. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 72. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 73. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 74. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 75. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 76. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 77. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 78. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 79. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 80. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 81. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 82. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 83. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 84. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 85. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 86. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 87. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 88. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 89. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 90. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 91. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 92. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 93. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 94. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 95. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 96. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 97. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 98. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 99. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 100. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 101. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 102. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 103. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 104. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 105. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 106. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 107. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 108. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 109. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 110. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 111. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 112. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 113. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 114. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 115. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 116. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 117. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 118. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 119. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 120. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 121. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 122. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 123. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 124. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 125. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 126. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 127. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 128. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 129. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 130. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 131. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 132. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 133. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 134. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 135. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 136. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 137. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 138. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 139. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 140. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 141. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 142. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 143. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 144. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 145. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 146. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 147. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 148. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 149. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 150. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 151. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 152. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 153. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 154. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 155. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 156. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 157. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 158. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 159. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 160. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 161. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 162. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 163. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 164. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 165. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 166. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 167. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 168. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 169. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 170. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 171. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 172. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 173. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 174. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 175. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 176. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 177. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 178. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 179. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 180. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 181. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 182. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 183. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 184. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 185. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 186. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 187. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 188. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 189. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 190. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 191. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 192. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 193. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 194. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 195. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 196. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 197. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 198. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 199. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 200. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 201. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 202. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 203. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 204. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 205. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 206. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 207. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 208. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 209. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 210. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 211. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 212. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 213. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 214. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 215. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 216. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 217. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 218. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 219. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 220. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 221. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 222. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 223. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 224. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 225. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 226. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 227. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 228. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 229. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 230. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 231. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 232. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 233. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 234. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 235. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 236. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 237. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 238. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 239. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 240. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 241. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 242. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 243. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 244. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 245. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 246. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 247. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 248. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 249. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 250. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 251. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 252. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 253. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 254. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 255. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 256. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 257. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 258. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 259. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 260. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 261. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 262. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 263. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 264. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 265. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 266. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 267. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 268. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 269. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 270. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 271. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 272. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 273. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 274. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 275. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 276. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 277. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 278. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 279. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 280. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 281. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 282. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 283. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 284. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 285. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 286. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 287. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 288. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 289. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 290. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 291. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 292. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 293. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 294. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 295. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 296. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 297. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 298. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 299. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 300. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 301. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 302. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 303. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 304. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 305. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 306. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 307. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 308. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 309. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 310. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 311. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 312. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 313. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 314. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 315. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 316. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 317. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 318. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 319. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 320. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 321. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 322. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 323. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 324. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 325. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 326. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 327. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 328. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 329. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 330. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 331. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 332. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 333. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 334. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 335. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 336. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 337. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 338. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 339. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 340. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 341. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 342. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 343. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 344. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 345. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 346. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 347. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 348. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 349. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 350. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 351. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 352. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 353. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 354. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 355. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 356. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 357. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 358. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 359. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 360. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 361. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 362. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 363. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 364. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 365. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 366. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 367. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 368. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 369. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 370. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 371. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 372. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 373. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 374. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 375. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 376. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 377. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 378. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 379. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 380. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 381. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 382. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 383. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 384. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 385. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 386. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 387. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 388. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 389. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 390. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 391. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 392. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 393. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 394. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 395. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 396. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 397. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 398. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 399. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 400. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 401. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 402. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 403. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 404. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 405. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 406. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 407. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 408. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 409. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 410. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 411. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 412. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 413. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 414. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 415. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 416. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 417. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 418. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 419. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 420. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 421. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 422. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 423. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 424. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 425. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 426. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 427. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 428. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 429. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 430. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 431. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 432. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 433. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 434. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 435. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 436. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 437. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 438. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 439. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 440. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 441. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 442. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 443. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 444. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 445. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 446. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 447. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 448. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 449. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 450. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 451. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 452. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 453. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 454. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 455. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 456. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 457. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 458. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 459. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 460. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 461. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 462. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 463. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 464. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 465. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 466. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 467. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 468. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 469. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 470. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 471. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 472. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 473. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 474. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 475. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 476. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 477. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 478. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 479. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 480. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 481. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 482. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 483. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 484. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 485. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 486. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 487. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 488. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 489. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 490. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 491. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 492. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 493. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 494. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 495. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 496. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 497. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 498. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 499. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 500. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 501. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 502. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 503. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 504. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 505. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 506. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 507. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 508. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 509. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 510. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 511. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 512. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 513. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 514. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 515. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 516. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 517. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 518. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 519. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 520. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 521. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 522. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 523. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 524. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 525. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 526. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 527. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 528. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 529. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 530. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 531. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 532. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 533. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 534. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 535. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 536. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 537. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 538. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 539. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 540. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 541. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 542. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 543. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 544. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 545. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 546. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 547. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 548. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 549. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 550. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 551. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 552. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 553. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 554. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 555. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 556. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 557. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 558. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 559. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 560. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 561. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 562. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 563. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 564. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 565. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 566. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 567. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 568. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 569. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 570. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 571. LA LEGGE SULLE PENSIONI; 572. LA LEGGE SULLE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 10 - Tel. 200.351 - 200.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna: Commerciali
Chiesa L. 150 - Donnicelli L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Meteorologia
L. 150 - Finanziaria - Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

LE ARMI ALLA TUNISIA

Revisione atlantica?

Investendo 150 milioni di franchi in due o tre anni, la Francia conta di costruire nel Sahara 25 milioni di tonnellate di petrolio all'anno e a condizioni tali da riuscire a guadagnare in venti anni dai 1.500 ai 2.000 miliardi di franchi. L'ostinazione con la quale i dirigenti di Parigi tentano di mantenere in piedi la finzione dell'Algeria «parte integrante del territorio francese» è fondamentalmente qui: nel sogno assurdo di fare di questa immensa ricchezza africana una ricchezza francese. La fornitura di armi americane e inglesi alla Tunisia colpisce la classe dirigente francese per due motivi di fondo: da una parte perché rappresenta una penetrazione massiccia anglo-americana nel Nord Africa, dall'altra perché ha intraveduto la possibilità che la Francia venga abbandonata anche sul terreno specifico dell'Algeria con l'accettazione da parte di Londra e di Washington, di una posizione che ponga in forse la tesi francese. Il risultato di tutto questo sarebbe il crollo dei calcoli francesi sul petrolio nordafricano, accettando una compartecipazione anglo-americana che non potrebbe in alcun modo essere marginale. Parigi sarebbe in breve tempo ridotta ad un ruolo di terzo ordine.

La posta in gioco è dunque assai rilevante, ed è da questa considerazione che partono quegli osservatori i quali giustamente ritengono che la crisi aperta in seno alla NATO dalla richiesta di ritirare le truppe americane dalla Tunisia è la più grave di quante se ne siano avute fino ad ora. Tra l'altro, essa investe in modo diretto i rapporti tra NATO e Mercato comune, e, in generale, il regime di autorità che si è formato in seno alla stessa dell'Alleanza atlantica. E' noto infatti che Parigi ha sostenuto una forma di associazione dell'Africa del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

IL PRECIPITOSO VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE

Pineau a Washington tenta in extremis di ricreare l'accordo con gli Stati Uniti

Parigi sarebbe disposta a ingoiare il rospo delle armi alla Tunisia per avere mano libera nel territorio algerino - Nuova ondata di scioperi oggi in tutta la Francia

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate, si combattono a Parigi: attendono domani il governo francese a Washington, il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una chiarificazione sul futuro delle armi anglo-americane alla Tunisia; in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali contro il rincaro della vita e in difesa del regime di autoritarismo salariale; a Palazzo Borbone, infine, i deputati decideranno della vita o della morte del governo in occasione del voto di fiducia sui pieni poteri in materia economica e finanziaria.

Il grande sciopero di domani, per venire a uno dei temi del giorno, non è che lo sviluppo logico delle giornate di lotta del 17, del 24 e del 25 scorsi: il nuovo ministero, proclamando il più rigoroso regime di austerità per far fronte alla crisi economica, aveva nettamente respinto, sei giorni or sono, la richiesta di una revisione dei salari minimi dei dipendenti statali.

Le tre centrali sindacali francesi si riuniranno allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano al 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: dall'alba di domani mattina, quindi, in tutto il paese, si sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari e medie, gli impiegati delle Poste, dei Telefoni e dei Trasporti, il personale dell'Algeria del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

ultime l'Unità notizie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate, si combattono a Parigi: attendono domani il governo francese a Washington, il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una chiarificazione sul futuro delle armi anglo-americane alla Tunisia; in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali contro il rincaro della vita e in difesa del regime di autoritarismo salariale; a Palazzo Borbone, infine, i deputati decideranno della vita o della morte del governo in occasione del voto di fiducia sui pieni poteri in materia economica e finanziaria.

Le tre centrali sindacali francesi si riuniranno allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano al 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: dall'alba di domani mattina, quindi, in tutto il paese, si sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari e medie, gli impiegati delle Poste, dei Telefoni e dei Trasporti, il personale dell'Algeria del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate, si combattono a Parigi: attendono domani il governo francese a Washington, il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una chiarificazione sul futuro delle armi anglo-americane alla Tunisia; in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali contro il rincaro della vita e in difesa del regime di autoritarismo salariale; a Palazzo Borbone, infine, i deputati decideranno della vita o della morte del governo in occasione del voto di fiducia sui pieni poteri in materia economica e finanziaria.

Le tre centrali sindacali francesi si riuniranno allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano al 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: dall'alba di domani mattina, quindi, in tutto il paese, si sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari e medie, gli impiegati delle Poste, dei Telefoni e dei Trasporti, il personale dell'Algeria del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate, si combattono a Parigi: attendono domani il governo francese a Washington, il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una chiarificazione sul futuro delle armi anglo-americane alla Tunisia; in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali contro il rincaro della vita e in difesa del regime di autoritarismo salariale; a Palazzo Borbone, infine, i deputati decideranno della vita o della morte del governo in occasione del voto di fiducia sui pieni poteri in materia economica e finanziaria.

Le tre centrali sindacali francesi si riuniranno allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano al 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: dall'alba di domani mattina, quindi, in tutto il paese, si sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari e medie, gli impiegati delle Poste, dei Telefoni e dei Trasporti, il personale dell'Algeria del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. — Tre dure battaglie, senza un nesso apparente fra di loro, ma tutte intimamente legate, si combattono a Parigi: attendono domani il governo francese a Washington, il ministro degli Esteri, Pineau, si incontrerà con Foster Dulles per ottenere una chiarificazione sul futuro delle armi anglo-americane alla Tunisia; in tutta la Francia scenderanno in sciopero centinaia di migliaia di funzionari statali e parastatali contro il rincaro della vita e in difesa del regime di autoritarismo salariale; a Palazzo Borbone, infine, i deputati decideranno della vita o della morte del governo in occasione del voto di fiducia sui pieni poteri in materia economica e finanziaria.

Le tre centrali sindacali francesi si riuniranno allora per discutere le conseguenze di quel rifiuto e fissavano al 19 novembre la data di una giornata rivendicativa nazionale e unitaria: dall'alba di domani mattina, quindi, in tutto il paese, si sciopereranno gli insegnanti delle scuole elementari e medie, gli impiegati delle Poste, dei Telefoni e dei Trasporti, il personale dell'Algeria del nord al Mercato comune europeo. Ciò avrebbe permesso alla Francia di «europeizzare» la guerra d'Algeria in cambio di concessioni ai capitali tedeschi, italiani e belgi che non avessero però intaccato il predominio dei capitali e delle banche del profitto francesi. Il giorno in cui, invece si profila un intervento dei capitali americani e inglesi nella forma che questo intervento ha assunto con le forniture di armi e con le implicazioni politiche che il caso comporta, la stessa concezione del Mercato comune — almeno nei termini nei quali esso era visto da Parigi — rischia di crollare. E in questi termini, è probabile che il governo francese non accetterà le ragioni dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sia al momento del rifiuto opposto a Bourghiba sia di fronte al gesto di Londra e di Washington. Sul piano più generale dei rapporti con l'interno della NATO, infine, è chiaro che l'iniziativa anglo-americana costituisce la «prima prova» della leadership a due della NATO. E poiché essa urta contro tutta la visione «arabica» dei rapporti con l'Africa non può non provocare un movimento di revisione della posizione delle potenze europee nell'interno del Patto atlantico.

Da una tale revisione, del resto, si parla apertamente a Parigi e, in queste ultime ore, anche a Roma.

Due schieramenti arabi nel dibattito all'O.N.U.

PARIGI, 18. — Fra cinque giorni, il 23 prossimo, l'ONU affronterà di nuovo la questione algerina. E' ovvio, quindi, che le diplomazie di tutti gli Stati interessati al problema siano al lavoro per prepararsi al dibattito, che si annuncia drammatico, forse tempestoso.

Due orientamenti diversi si sono delineati in seno ai paesi arabi dell'Est e dell'Ovest. I primi (cioè soprattutto l'Egitto e la Siria, ma anche in parte l'Arabia Saudita) sostengono che l'Algeria fa parte integrante del mondo arabo, e che la strada della sua indipendenza deve passare attraverso la liberazione totale di tutti i paesi coloniali, o semi-colonialisti, o ex-colonialisti, dal giogo dell'imperialismo. I secondi (cioè Tunisia e Marocco) vedono invece con favore una soluzione che liberasse la regione con degli interessi dei paesi capitalisti, cioè soprattutto della Francia e degli Stati Uniti, e che arrivasse quindi all'indipendenza algerina attraverso il compromesso.

In ciò, Tunisia e Marocco sono spinti (insieme con alcuni dirigenti del FLN algerino) da insistenti «suggerimenti» di alti funzionari del dipartimento di Stato americano.

Solenni funerali a Praga del presidente Zapotocky

Una sterminata folla ha accompagnato il presidente cecoslovacco all'estrema dimora - Le orazioni funebri di Siroky e Voroschilov

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 18. — Alle 12.55 di oggi, due compagni hanno ricoperto con una bandiera ceca e una bandiera rossa il corpo di Antonin Zapotocky, mentre la famiglia dello scomparso presidente e i membri del governo del Comitato centrale del PCC, le delegazioni dei governi dei paesi socialisti e dei partiti comunisti, le rappresentanze diplomatiche, ascoltavano in piedi le parole dell'Inno nazionale ceco.

Alle 13 in punto la bara è stata sollevata ed il corteo funebre ha avuto inizio. Due generali dell'Armata, in alta uniforme, recavano su due sedili di metallo le corone dei Comitati centrali. Dietro venivano i familiari dello scomparso, i dirigenti cecoslovacchi e stranieri, centinaia di soldati che reggevano corone di fiori rossi. Nel corteo di Hradcany la bara è stata sollevata su un affusto di cannone trainato da due coppie di cavalli, e la lunga colonna ha cominciato a muoversi lentamente.

Sulla collina dell'Helna, reparti dell'Armata, schierati in perfetto ordine, presentavano le armi.

Tutta Praga, era nelle strade. Da stamane alle 8 non c'era più posto libero nei marciapiedi delle strade che il corteo avrebbe dovuto percorrere.

Piazza San Venceslao era un mare di folla. A un lato della piazza, la scalinata che porta al museo nazionale ha visto una folla di persone in aria. In basso era il catafalco, sul quale è stata posta la bara; in alto, la tribuna che ha accolto le personalità. Su tutto campeggiava un'enorme stella rossa ceca, e sulla folla e sul palco la luce violenta dei riflettori faceva dimenticare l'oscurità che era scesa sulla città piena di nebbia. Il corteo è entrato nella piazza in un silenzio tremendo, e i soldati che presentavano le armi, sono seguiti le note lente e solenni dell'Inno nazionale ceco. Dall'alto della collina dell'Helna, giungeva l'eco delle salve dei cannoni.

I segretari del partito comunista della città di Praga si sono avvicinati a questo punto al microfono per portare al

lo scomparso il saluto della città, che lo ebbe caro, come presidente dei sindacati rivoluzionari prima, presidente del consiglio poi, e infine presidente della Repubblica. Poi il segretario del PCC, Novotny, ha ricordato la figura e l'opera di Antonin Zapotocky, fondatore del PCC, e uno dei più amati dirigenti della classe operaia ceca dai lontani giorni in cui lo scapellotto che divenne presidente combatteva a Knadno le sue prime battaglie sindacali e politiche, fino agli ultimi istanti della sua vita di militante. E ha additato l'esempio a tutti i comunisti e lavoratori cecoslovacchi.

Ha preso poi la parola il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Leonid Breznev, che ha ricordato la figura di Zapotocky, infaticabile fautore dell'unità fra i paesi socialisti e del movimento operaio internazionale.

La figura dello scomparso è stata poi ricordata dal compagno Li Scien-nien, vice presidente della repubblica popolare cinese, e dal compagno Zawadzski presidente della Repubblica popolare polacca.

Poco prima delle 17, la bara del compagno Zapotocky è stata sollevata dal catafalco e messa su un furgone che l'avrebbe portata al crematorio. Precedevano il furgone le bandiere dell'Armata e quelle dei reggimenti ceki che combattono nella guerra antifascista a fianco dell'esercito rosso. Le note dell'«Internazionale» hanno chiuso la cerimonia.

VICE

DICHIAZIONI DI KUZNETZOV A NEW YORK

Le condizioni dell'URSS per gli organi del disarmo

L'ampliamento a 26 membri proposto dagli occidentali non interessa il rapporto di forze interno

NEW YORK, 18. — Fonti diplomatiche hanno riferito che le potenze occidentali avrebbero accettato la richiesta dell'India e di altri paesi neutrali, che dell'attuale commissione di disarmo si aggiungano sei nuovi membri, 14 paesi, anziché dieci come proposto in un primo tempo dagli occidentali.

Le nazioni di cui è stata proposta l'inclusione nella commissione di disarmo sono: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Birmania, Cecoslovacchia, India, Italia, Tunisia, Jugoslavia, Polonia, Egitto, Norvegia e Messico.

In serata si apprende che il delegato sovietico Kuznetsov ha fatto notare che 10 dei proposti 25 membri della commissione appartengono a blocchi militari occidentali. Egli ha ribadito che l'Unione Sovietica vuole una commissione di 82 membri.

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

ma che ne accetterà anche una con un numero minore di partecipanti quale passo verso la realizzazione del primo obiettivo. Intanto l'URSS insisterà perché almeno la metà della commissione sia formata da paesi liberi da legami con il sistema occidentale.

Kuznetsov, che si è intrattenuto con i giornalisti a un ricevimento offerto dalla delegazione del Marocco, ha così concluso: «Non faremo una precisa dichiarazione per annunciare che voteremo contro questa mozione, e non parteciperemo ad una commissione così composta».

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

le, dell'amicizia e della fratellanza fra il popolo ceco ed il popolo sovietico. La perdita di Zapotocky — ha detto Voroschilov — rappresenta una perdita non soltanto del popolo cecoslovacco, ma di tutto il movimento comunista internazionale.

La figura dello scomparso è stata poi ricordata dal compagno Li Scien-nien, vice presidente della repubblica popolare cinese, e dal compagno Zawadzski presidente della Repubblica popolare polacca.

Poco prima delle 17, la bara del compagno Zapotocky è stata sollevata dal catafalco e messa su un furgone che l'avrebbe portata al crematorio. Precedevano il furgone le bandiere dell'Armata e quelle dei reggimenti ceki che combattono nella guerra antifascista a fianco dell'esercito rosso. Le note dell'«Internazionale» hanno chiuso la cerimonia.

VICE

DICHIAZIONI DI KUZNETZOV A NEW YORK

Le condizioni dell'URSS per gli organi del disarmo

L'ampliamento a 26 membri proposto dagli occidentali non interessa il rapporto di forze interno

NEW YORK, 18. — Fonti diplomatiche hanno riferito che le potenze occidentali avrebbero accettato la richiesta dell'India e di altri paesi neutrali, che dell'attuale commissione di disarmo si aggiungano sei nuovi membri, 14 paesi, anziché dieci come proposto in un primo tempo dagli occidentali.

Le nazioni di cui è stata proposta l'inclusione nella commissione di disarmo sono: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Birmania, Cecoslovacchia, India, Italia, Tunisia, Jugoslavia, Polonia, Egitto, Norvegia e Messico.

In serata si apprende che il delegato sovietico Kuznetsov ha fatto notare che 10 dei proposti 25 membri della commissione appartengono a blocchi militari occidentali. Egli ha ribadito che l'Unione Sovietica vuole una commissione di 82 membri.

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

ma che ne accetterà anche una con un numero minore di partecipanti quale passo verso la realizzazione del primo obiettivo. Intanto l'URSS insisterà perché almeno la metà della commissione sia formata da paesi liberi da legami con il sistema occidentale.

Kuznetsov, che si è intrattenuto con i giornalisti a un ricevimento offerto dalla delegazione del Marocco, ha così concluso: «Non faremo una precisa dichiarazione per annunciare che voteremo contro questa mozione, e non parteciperemo ad una commissione così composta».

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

Chiesto a Washington il ritorno di Oppenheimer

WASHINGTON, 18. — L'ex vice-ministro dell'aviazione americana Trevor Gardner ha dichiarato ieri, nel corso di un'intervista diffusa alla televisione, che il governo repubblicano dovrebbe riprendere in esame la posizione del grande scienziato americano Robert Oppenheimer, che fu capo del progetto di sviluppo dell'atomica.

Il dr. Oppenheimer, che presiede alla messa a punto della prima bomba nucleare, era stato considerato nel 1954 come un «pericolo per la sicurezza», e allontanato da qualsiasi posizione di rilievo.

Il segretario del partito comunista della città di Praga si è avvicinato a questo punto al microfono per portare al

lo scomparso il saluto della città, che lo ebbe caro, come presidente dei sindacati rivoluzionari prima, presidente del consiglio poi, e infine presidente della Repubblica. Poi il segretario del PCC, Novotny, ha ricordato la figura e l'opera di Antonin Zapotocky, fondatore del PCC, e uno dei più amati dirigenti della classe operaia ceca dai lontani giorni in cui lo scapellotto che divenne presidente combatteva a Knadno le sue prime battaglie sindacali e politiche, fino agli ultimi istanti della sua vita di militante. E ha additato l'esempio a tutti i comunisti e lavoratori cecoslovacchi.

Ha preso poi la parola il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Leonid Breznev, che ha ricordato la figura di Zapotocky, infaticabile fautore dell'unità fra i paesi socialisti e del movimento operaio internazionale.

La figura dello scomparso è stata poi ricordata dal compagno Li Scien-nien, vice presidente della repubblica popolare cinese, e dal compagno Zawadzski presidente della Repubblica popolare polacca.

Poco prima delle 17, la bara del compagno Zapotocky è stata sollevata dal catafalco e messa su un furgone che l'avrebbe portata al crematorio. Precedevano il furgone le bandiere dell'Armata e quelle dei reggimenti ceki che combattono nella guerra antifascista a fianco dell'esercito rosso. Le note dell'«Internazionale» hanno chiuso la cerimonia.

VICE

DICHIAZIONI DI KUZNETZOV A NEW YORK

Le condizioni dell'URSS per gli organi del disarmo

L'ampliamento a 26 membri proposto dagli occidentali non interessa il rapporto di forze interno

NEW YORK, 18. — Fonti diplomatiche hanno riferito che le potenze occidentali avrebbero accettato la richiesta dell'India e di altri paesi neutrali, che dell'attuale commissione di disarmo si aggiungano sei nuovi membri, 14 paesi, anziché dieci come proposto in un primo tempo dagli occidentali.

Le nazioni di cui è stata proposta l'inclusione nella commissione di disarmo sono: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Birmania, Cecoslovacchia, India, Italia, Tunisia, Jugoslavia, Polonia, Egitto, Norvegia e Messico.

In serata si apprende che il delegato sovietico Kuznetsov ha fatto notare che 10 dei proposti 25 membri della commissione appartengono a blocchi militari occidentali. Egli ha ribadito che l'Unione Sovietica vuole una commissione di 82 membri.

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

Kuznetsov, che si è intrattenuto con i giornalisti a un ricevimento offerto dalla delegazione del Marocco, ha così concluso: «Non faremo una precisa dichiarazione per annunciare che voteremo contro questa mozione, e non parteciperemo ad una commissione così composta».

Egli ha precisato che la proposta commissione per essere accettabile all'Unione Sovietica deve essere portata per lo meno a 32 paesi con l'aggiunta di sette nazioni socialiste o neutrali.

Kuznetsov,

